

## COMICI E POLITICI



Folla alla Festa di Reggio Emilia FOTO DI LORENZO PASSONI/TAM-TAM

## «Pensi a Pizzarotti» Il popolo della Festa boccia l'«ex comico»

- I volontari di Reggio Emilia indignati dai continui insulti
- I militanti «Urlare non è fare politica»

SIMONE COLLINI  
INVIATO A REGGIO EMILIA

Va bene che da chi ha rinunciato alle ferie per venire a lavorare qui come volontario non ti puoi aspettare altro, e ci si metta pure che da queste parti sentirsi dire vi seppelliremo vivi fa rivoltare lo stomaco. Ma insomma giri e rigiri per Campovolo, parli con quelli che vengono alla Festa di Reggio Emilia, per ascoltare qualche dibattito o anche solo per mangiare in uno dei ristoranti, per non dire di quelli che l'hanno tirata su dal niente e che ora per due settimane ne rendono possibile lo svolgimento, e fatichi davvero a trovar qualcuno che non ti stoppi prima ancora che finisca la frase, che non ti dica che Bersani ha fatto bene a sfidare chi dal web usa un «linguaggio fascista» e spara contro gli «zombie».

«Sì, vengano qui a dircele in faccia queste cose», dice Alberto Maracini smontando dalla bicicletta rosa con cui fa il giro degli stand. Il sole picchia duro a metà pomeriggio, nonostante sia arrivata un po' di pioggia. «Di Pietro, Grillo, sanno solo insultare, non cercano il confronto, e non si preoccupano se con questo atteggiamento possono istigare all'odio». La cosa dei «cadaveri ambulanti da seppellire» in queste terre scosse dal dramma del terremoto poi ha fatto particolarmente male.

Non è infatti un caso che Bersani abbia lanciato proprio da qui, a chi parla di «zombie», la sfida a uscire dalla Rete e impegnarsi in un confronto a viso aperto. I sindacati dei Comuni colpiti dal sisma sono stati in questi mesi a più riprese bersaglio di attacchi da parte di internauti grillini che non hanno mai preso parte ad assemblee pubbliche in cui si discuteva di come far fronte all'emergenza e impegnarsi nella ricostruzione.

«Per fare politica non basta urlare e insultare», dice Walter Tinelli. È nato e cresciuto a Parma, anche se ora sono 38 anni che vive a Reggio Emilia. «Guarda Pizzarotti, non sa da che parte cominciare». In questi giorni fa servizio come autista per la Festa, avanti

e indietro dentro e fuori città per accompagnare politici, scrittori e quanti devono partecipare ai dibattiti. Ultima corsa, l'altra notte alle due e mezza. A mezzogiorno lo cercano perché c'è da andare a prendere un ospite all'aeroporto di Bologna. «Grillo almeno una volta faceva ridere, adesso ha smesso di fare il comico e non sa cosa voglia dire fare politica. Deve aver pensato: ha detto bene a Berlusconi, perché a me no?».

Il problema non è il web in sé, dice Flavia Calvetti. È decisamente più giovane degli altri due volontari incrociati tra le stradine create a Campovolo. Sistema i coperti al ristorante dietro la libreria della Festa combattendo col vento che ora dà un po' di respiro. «La Rete è un utile strumento per informarsi, per scambiarsi idee, per esprimere opinioni, e anzi il Pd farebbe bene a sfruttarne tutte le potenzialità in vista della prossima campagna elettorale. Però non può essere utilizzato come un'arma, non ci si può nascondere dietro a una tastiera e fare il tiro al bersaglio contro chi sta provando ad affrontare i problemi che ci sono».

Quando vengono informati della replica di Grillo a Bersani («un fallito che ha agito per vent'anni in accordo con piduisti e ex fascisti»), i volontari che girano per la Festa del Pd scuotono ancora di più la testa, commentano ancor più duramente. «Ma che se ne vada in alto mare con la sua barca e che ci resti», sbotta Emilio Amoroso mentre sistema un neon che è venuto giù da un palo. Indossa una maglietta bianca con sopra scritto «volontario 100%». «Ma sai a chi è miliardario come lui cosa gliene importa dei problemi che ha la gente normale. Però è di questi che ci si deve occupare, adesso e quando ci sarà un nuovo governo».

Ma non sono soltanto i volontari a pensare che il leader del Pd abbia fatto bene a lanciare la sfida a uscire dal web per fare i conti con la realtà. Anche chi viene a Campovolo per ascoltare qualche dibattito o per cenare in uno dei ristoranti dice di apprezzare il Bersani «di lotta». «C'è poco da cercare il confronto con certi personaggi», dice Luciana Salvini mentre passeggia accanto al marito. I due si ricordano del video con gli zombie col viso di Bersani sanguinante messo on line dall'Idv, che era stato ripreso da vari siti web di quotidiani dopo che era scoppiata la polemica. «Soprattutto in un momento di crisi come questo sono trovate pericolose».

# Grillo ai democratici: «Falliti e piduisti»

- Il guru 5 stelle contro il leader Pd Bersani
- Migliavacca: «Delira»
- Idv: «Criticarlo è come prendersela col medico»

SUSANNA TURCO

«Bersani è un fallito», che «ha agito in accordo con ex fascisti e piduisti per un ventennio, spartendo insieme a loro anche le ossa della Nazione».

Perfettamente puntuale e in linea con retorica notturna delle vacche che sono tutte nere, la replica arriva dopo meno di ventiquattr'ore. Se sabato, apprendo la festa democratica a Reggio Emilia, il segretario del Pd Pier Luigi Bersani aveva attaccato di petto grillini (e dipietristi) definendo «linguaggi fascisti» quelli sulla Rete in cui «girano frasi come "siete degli zombie" e "vi distruggeremo"», ieri era il turno di Beppe Grillo (e Antonio Di Pietro).

«Fassissti!», è il titolo del post che compare sul blog del capo politico del Movimento cinque stelle. «Fate-mi capire - inizia Grillo - se Bersani viene accomunato a uno zombie politico (tesi supportata dalla sua storia passata e recente) è un insulto gravissimo, se invece Bersani considera il Movimento 5 Stelle alla pari del nuovo Partito Nazionale Fascista è normale dialettica».

In coda, l'attacco: il segretario del Pd «si rassicuri, non è un fascista. È solo un fallito. Insieme a tutti i politici incompetenti e talvolta ladri che hanno fatto carne da porco dell'Italia e che ora pretendono di darci anche lezioni di democrazia. Per rimanere a galla farete qualunque cosa»; ma a Bersani, dice Grillo, «non mi sognerei mai di dare del fascista, gli imputo invece di aver agito in accordo con ex fascisti e piduisti per un ventennio, spartendo insieme a loro anche le ossa della Nazione».

In mezzo, una sequela di domande retoriche finalizzate ad affermare la tesi ufficialmente negata. «Chi fa il fassissta con il finanziamento pubblico abolito da un referendum, caro Bersani? Chi voleva il nucleare "pulito" nonostante un referendum

contrario?». Poi la questione delle scorte. «Io ho girato l'Italia con un camper, a mie spese, per fare campagna elettorale. Senza scorta. La Finocchiaro con la scorta ci fa la spesa e Fassino il primo maggio».

### I PRECEDENTI

Ora, quanto a linguaggi usati e schieramenti in campo - perché poi la faccenda non è del tutto nuova - bisogna notare che giusto un mese fa fu Pier Ferdinando Casini a dare del fascista ad Antonio Di Pietro per via del video sui «morti viventi» (Alfano, Bersani, Casini, cosiddetti zombie appunto) che campeggiava sul sito dell'Idv. «Ho visto il video che Di Pietro diffonde in rete, è di chiara matrice fascista. Complimenti a Idv staff...», scrisse il leader centrista su twitter. «Fascista è chi ha governato con i fascisti. È urgente riunire i non allineati», fu la replica di Di Pietro.

Adesso, invece il leader dell'Italia dei valori usa un tono appena più basso. «Bersani è come il bue che dice cornuto all'asino», ripete, e poi spiega: «Tutti puntano il dito con chi protesta: è come prendersela con il medico quando certifica la malattia. Chi

vuole assumersi la responsabilità di governare il Paese deve capire le ragioni di tale dissenso e cercare di risolverle. Non bisogna certo zittire queste persone ed etichettarle come fasciste, qualunquiste, opportuniste», dice.

A Grillo (e tantomeno al leader Idv) Bersani comunque non replica. Quelle di Grillo sono «dichiarazioni deliranti, se non è un fascista la smetta di utilizzare e far girare un linguaggio fascistoide», dice però Maurizio Migliavacca coordinatore della segreteria dei democratici. Per Matteo Orfini, responsabile del dipartimento Cultura del Pd, il leader del Movimento cinque stelle «non risponde agli interrogativi che l'opinione pubblica gli pone, come ad esempio quello su chi finanzia il suo movimento, o sulla sua inesistente democrazia interna».

Per Francesco Boccia, «la verità è sotto gli occhi di tutti: Grillo è un milionario in pantofole che, dall'alto della sua villa, dà ordini a persone che oggi non credono nella capacità della politica di risolvere i problemi di ogni giorno». Aggiunge in serata Enrico Letta che «Grillo non risponde alle domande, non partecipa alla dialettica, che per noi del Pd sono elementi fondamentali della democrazia». Quanto a Di Pietro, è il responsabile degli Enti locali del Pd Davide Zoggia a registrare che le porte sono chiuse: «Ha ormai preso una deriva populista: le distanze con noi sono incolmabili».

...  
**Letta: «Grillo non risponde alle domande, non partecipa al confronto democratico»**

### IL CASO

#### Pdl e Storace con i grillini: «Bersani stalinista»

«Non sono un grande spettacolo i colpi di scudiscio che si scambiano quotidianamente il segretario del Pd e Beppe Grillo», dichiara in una nota il vice presidente dei deputati del Popolo della libertà Osvaldo Napoli. «Per l'occasione - sostiene Napoli - Bersani ha riscoperto la categoria del fascismo che, come si sa, torna sempre buona quando si deve liquidare un avversario». E così, con un riferimento al recente dibattito ospitato dall'Unità, prosegue: «In pieno revival togliattiano, ci

aspettiamo che Bersani riscopra anche la categoria del "socialfascismo" sotto la quale il compagno Ercoli incasellava chiunque non fosse comunista». Solidarietà a Beppe Grillo arriva anche dal leader della Destra Francesco Storace, che commenta la polemica tra il comico e il segretario del Partito democratico in un messaggio sulla sua pagina Twitter: «Bersani dice fascista a Grillo e gli urla, da coatto: "Vieni qui...". Tanto ha la scorta...».

## Di Pietro: dal Pd «superporcata»

- Legge elettorale L'ex pm contro le ipotesi di riforma
- Su Bersani «Vuole ingannare gli elettori»

VIRGINIA LORI  
ROMA

«La legge elettorale sulla quale i partiti si stanno mettendo d'accordo in questi giorni è una superporcata». Lo scrive sul suo blog Antonio Di Pietro, che non esita ad aprire un nuovo fronte polemico con gli ex alleati democratici.

Il leader dell'Italia dei valori si dice infatti convinto che il vero obiettivo dei partiti, e in particolare del Partito democratico, sia «potersi alleare con chi gli pare» alle spalle degli elettori. «Tanto, a quel punto, avranno già votato e chi s'è visto s'è visto. Infatti,

Bersani già fa carte false per non dire apertamente quello che tutti sanno: che preferisce allearsi con Casini e forse pure con Berlusconi, piuttosto che con noi dell'Idv in nome di un centrosinistra trasparente. Come direbbe mia sorella Concetta: chi si somiglia, si piglia».

In questo quadro, a Di Pietro non vanno bene nemmeno le primarie. «Le primarie di cui si è tanto parlato - scrive l'ex pm - con una legge del genere, non si capisce più a cosa servono. O meglio lo si capisce anche troppo bene: sono primarie di partito e servono solo a regolare i conti fra le fazioni interne agli stessi partiti. Il vero motivo per cui ce l'hanno tanto con l'Idv e ci accusano di ogni assurdità, persino di far parte di un complotto eversivo di destra (roba davvero da matti), è che noi eravamo pronti ad avere un rapporto leale, e responsabile con gli altri partiti del centrosinistra, sul modello programmatico di Vasto, per governare il Paese. Non eravamo e non saremo mai disposti a

fonderci nel Pd. Quello non si chiama rispetto ma annessione».

Così il leader dell'Italia dei valori torna dunque ad alimentare la polemica con i democratici, già surriscaldata dallo scontro tra il segretario del Pd e Beppe Grillo. Anche qui, del resto, Di Pietro non aveva avuto esitazioni su dove posizionarsi, prima paragonando l'accusa di Bersani sui «linguaggi fascisti» usati sul web al classico «bue che dà del cornuto all'asino», e ieri commentando così lo scontro: «Tutti puntano il dito contro chi protesta: è come prendersela con il medico quando certifica la malattia. Vi sono milioni di italiani che, votando Italia dei Valori, Movimento 5 Stelle o addirittura non andando alle urne, esprimono la loro protesta. Chi vuole assumersi la responsabilità di governare il Paese deve, per prima cosa, capire le ragioni di tale dissenso e cercare di risolverle. Non bisogna certo zittire queste persone ed etichettarle come fasciste, qualunquiste, opportuniste».